



C O N G I U N T U R A C O S T R U Z I O N I I N P R O V I N C I A D I R A V E N N A

3° trimestre 2022

Nel terzo trimestre 2022, il volume d'affari del comparto costruzioni cresce (+3,7%) ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia.

Il numero delle imprese continua a crescere (+4,1% ,+ 217 unità rispetto a settembre 2021).

1. Indicatori tendenziali¹

1 Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia, hanno prodotto esiti positivi (in particolare nel terzo trimestre quando la catena dei contagi si era allentata, come l'anno precedente, per gli effetti della bella stagione) ed hanno permesso di superare la recrudescenza degli effetti di fine anno; i risultati tendenziali dei trimestri del 2021 risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno fatto registrare contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti

sospensioni delle attività. L'andamento medio annuo del fatturato provinciale, chiude il 2021 confermando il trend positivo del settore ravennate con un +6%, rispetto al 2020. Si tratta della più ampia salita annuale registrata dall'inizio della rilevazione e raggiunge il massimo storico, migliorando anche il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, nel terzo trimestre 2022 il volume d'affari delle costruzioni registra un rallentamento nel recupero iniziato all'inizio del 2021, proseguendo comunque la tendenza positiva dell'industria delle costruzioni della provincia di Ravenna, sotto la spinta dei vari bonus e nonostante i limiti di offerta (disponibilità delle imprese, di lavoratori e di materiali) e l'avvio di un'attività di controllo da parte pubblica.

Tra luglio e settembre infatti, grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di recupero avviata lo scorso anno ha proseguito il corso positivo ed il volume d'affari del comparto cresce (+3,7% rispetto allo stesso periodo del 2021) ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi.

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia, ma il risultato ottenuto nel trimestre in esame, non raggiunge certo quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente, quando la variazione aveva raggiunto una celerità a due cifre; rimane in ogni caso migliore rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nel terzo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito una flessione tendenziale pari a -1,3% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

Le prime a cedere il passo sono la gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, che registra un calo del fatturato pari a -0,7%, in contro tendenza rispetto al valore medio; migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+6,3%).

Allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ravennate sta rallentando (+0,3%) e con una discesa ancora più rapida, distanziandosi per oltre 5 punti in meno dal dato medio dell'Emilia-Romagna.

Gli indicatori regionali mostrano mediamente rialzi più accentuati; l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel terzo trimestre, fa registrare per il fatturato una intensità relativa pari a +5,5% (+5,7% per gli artigiani edili regionali), proseguendo la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una decelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

A testimonianza del rallentamento degli indicatori della ripresa, tra luglio e settembre del 2022, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, è sceso repentinamente da +28 a +14 punti: il saldo si riduce a causa dell'aumento della quota di imprese che hanno stimato una diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Contemporaneamente, la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del fatturato si è ridotta, scendendo al 32% (era 38%) e fermandosi a poco meno di un terzo del campione.

Fatturato del settore delle costruzioni

| | Ravenna | Emilia-R. |
|--------------|---------|-----------|
| 2013 | -4,2 | -5,6 |
| 2014 | -3,1 | -3,9 |
| 2015 | 1,3 | 1,9 |
| 2016 | 0,1 | 0,4 |
| 2017 | 1,2 | 0,5 |
| 2018 | -0,6 | 1,7 |
| 2019 | -2,2 | 0,3 |
| 2020 | -8,0 | -6,3 |
| 2021 | 6,0 | 7,4 |
| 2017 1° trim | 0,3 | -1,1 |
| 2017 2° trim | 1,4 | 0,7 |
| 2017 3° trim | 0,9 | 1,8 |
| 2017 4° trim | 2,1 | 0,7 |
| 2018 1° trim | -4,6 | 1,5 |
| 2018 2° trim | 4,3 | 2,0 |
| 2018 3° trim | -1,6 | 1,2 |
| 2018 4° trim | -0,5 | 2,0 |
| 2019 1° trim | -0,7 | 0,3 |
| 2019 2° trim | -4,9 | -0,7 |
| 2019 3° trim | -1,3 | 0,9 |
| 2019 4° trim | -1,9 | 0,8 |
| 2020 1° trim | -14,4 | -10,5 |
| 2020 2° trim | -14,4 | -10,2 |
| 2020 3° trim | -0,3 | -3,1 |
| 2020 4° trim | -2,8 | -1,5 |
| 2021 1° trim | 1,0 | 0,5% |
| 2021 2° trim | 3,3 | 11,9 |
| 2021 3° trim | 12,1 | 6,6 |
| 2021 4° trim | 7,7 | 10,4 |
| 2022 1° trim | 2,4 | 5,2 |
| 2022 2° trim | 7,8 | 6,9 |
| 2022 3° trim | 3,7 | 5,5 |

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Inoltre, la quota delle imprese che ha segnalato situazione di stazionarietà, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, che supera e predomina le altre due percentuali di imprese, si assesta al 50%: 50 aziende su 100 esprimono infatti un giudizio di sostanziale stabilità nel business ed erano il 52% nel trimestre precedente.

In peggioramento anche il saldo per le artigiane edili: da +22,2 ad uno scarso +1,3 punti, con 60 imprese su 100 che hanno rilevato il fatturato stabile (erano 58).

La regressione del saldo dei giudizi sull'andamento tendenziale del volume d'affari ha interessato tutte le classi di dimensione d'impresa, in particolare per le minori. Il saldo dei giudizi delle piccole imprese (da 1 a 9

dipendenti), diventa addirittura negativo e scende a quota -1,7 punti (era positivo e pari a +5,2), soprattutto per la limitazione della quota delle imprese che hanno registrato una espansione del volume d'affari.

Anche il saldo dei giudizi riferito alle imprese con più di 9 addetti si riduce, passando da 41,5 a 23,2, ed in questo caso la variazione deriva in particolare dal diffondersi delle imprese che hanno espresso un giudizio negativo.

La rilevazione dell'andamento del terzo trimestre dell'anno, registrando una decelerazione per il recupero delle costruzioni, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale, a cui si devono aggiungere gli effetti dell'inflazione, dell'aumento dei prezzi di materie prime ed energia che rappresentano fattori di freno. La proroga agli incentivi principali per il settore delle costruzioni anche per il 2022, pur con le varie problematiche sollevate, faceva ben sperare ma gli scenari economici sono rapidamente cambiati, volgendo al peggio e la crescita tendenziale è stata messa a dura prova.

Si allunga il tempo che sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 subite dal settore, che è stato tra quelli fra i più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

Dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda pandemica e semina incertezze per il futuro, le aziende si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime e semilavorati, dall'impennata dell'inflazione e dal pesante impatto del terribile conflitto geo-politico in atto che inevitabilmente, da un punto di vista commerciale, esce dai suoi confini geografici. Un mix micidiale che ha creato una situazione esplosiva e che rischia di far collassare l'economia e le imprese nazionali che, in molti casi, stanno lavorando in perdita a causa di costi energetici insostenibili.

Con le previsioni elaborate ad ottobre scorso da Prometeia "Scenari per le economie locali" – per il 2022, a causa degli scenari in atto, le stime di crescita sono state riviste al ribasso: il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,2% (0,1 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni elaborate a luglio scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre); ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo più basso rispetto

a quello regionale (+3,6%) e appena inferiore alla media nazionale (+3,3%).

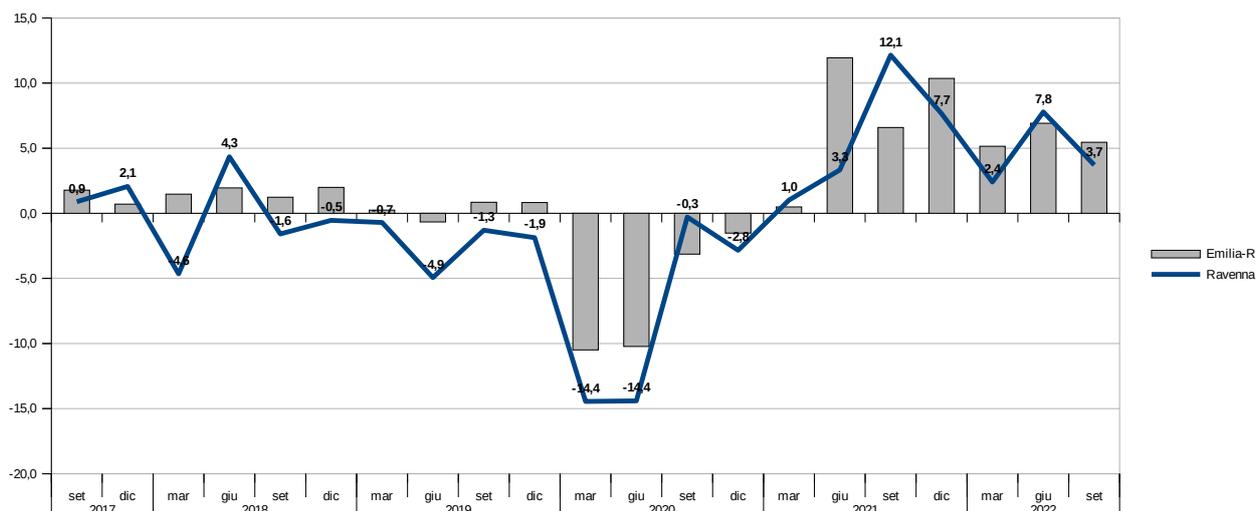
Le previsioni per l'anno prossimo sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: nel 2023 l'andamento del valore aggiunto provinciale sarà prossimo allo zero e già si ipotizza segno negativo (-0,1%; con uno scarto di 2 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti proiezioni). Per l'Emilia-Romagna si stima un +0,2% ed in Italia crescita zero.

Nel 2022, la crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+17,3%), settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+3,5%). L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, la corsa dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive internazionali e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-0,7%).

Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-1,9%). Per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un deciso rallentamento (+2,5%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi, che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,4%).

Secondo Ance, gli investimenti in Italia in costruzioni hanno segnato due anni di crescita record, del 20% nel 2021 e del 12% nel 2022; nel 2023 Ance prevede un ritorno del segno negativo con un calo degli investimenti del 5,7%. In particolare la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le unifamiliari, subirà una brusca frenata (-24%) mentre è atteso un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri Pnrr.

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



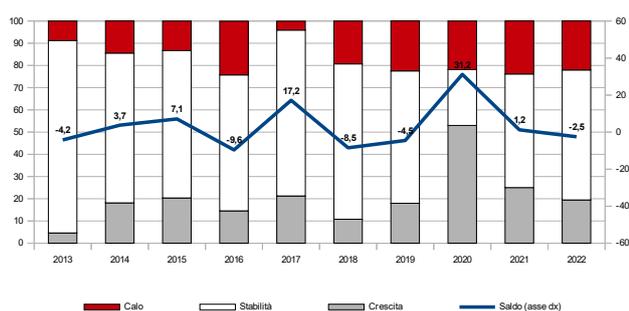
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variazione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

| | Aumento (a) | Stabilità (b) | Diminuz. (c) | Saldo (a)-(c) |
|----------------------|-------------|---------------|--------------|---------------|
| Produzione | 16,3 | 75,5 | 8,2 | 8,1 |
| Fatturato | 19,5 | 58,5 | 22,0 | -2,5 |
| Previsioni fatturato | 23,3 | 70,9 | 5,8 | 17,5 |

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 3° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l’andamento nel breve periodo, attraverso gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento)

Nel trimestre estivo, per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto trimestre

precedente, è passato dal +6,6% al +8,1%, piccolo miglioramento dovuto ad una contrazione della quota di imprenditori con una diminuzione, a favore però della stabilità.

Per il volume d’affari invece, il saldo peggiora e diventa negativo, scontando l’effetto congiunto di un aumento nella quota delle imprese in flessione e di una diminuzione in quella con fase espansiva.

Per la produzione, il 16,3% (percentuale un po’ in decrescita perché era 16,8% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato un aumento, contro l’8,2% delle imprese del campione che ha invece rilevato una flessione (quota in calo di due punti percentuali perché era il 10,2%), dando luogo ad un saldo positivo e pari a +8,1%, in miglioramento (era +6,6% la rilevazione prima).

Aumenta la quota delle imprese che segnala di non aver osservato variazioni significative, percentuale che si eleva rispetto all’indagine precedente (75,5% ed era 73%) e rimanendo molto superiore anche a quella delle imprese con giudizi in espansione.

Per il fatturato, scendono a 19,5% (erano 27,9%) le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 22% (in rialzo perché erano il 12,6%) ha segnalato una flessione. Il saldo che si genera risulta in peggioramento e ritorna in modalità negativa, pari a -2,5% (era +15,3%). Il rimbalzo della percentuale di imprese con flessioni congiunturali nel fatturato va anche a scapito della quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari, che risulta infatti un po’ in discesa (58,5%, era il 59,5%).

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, negativi anche i saldi per le artigiane edili (-9; in netto peggioramento perché era positivo e pari a +10,4); ancora in ambito negativo per le imprese di minor dimensione (-7), ed in aggravamento (era -0,4).

Per le imprese con più di 9 dipendenti c'è equilibrio fra le due quote, con saldo pari a 0 ma era positivo e pari a +24,5 nella precedente rilevazione.

In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni per il prossimo trimestre sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre i due terzi del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: quasi 71% è la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte.

Incoraggiano un po' però le percentuali relative a chi ne prevede un aumento, in ripresa (da 17,5 a 23,3) e la contemporanea leggera diminuzione della quota che invece stima cali (da 7,3 a 5,8), portando un miglioramento nel saldo dei giudizi delle imprese sul volume d'affari previsto per l'ultimo trimestre dell'anno, che è salito a quota +17,5 dal precedente +10,2. Le previsioni delle nostre imprese edili, convergevano verso l'aspettativa di tendenze in miglioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il trimestre successivo gli imprenditori edili ravennati sono stati meno pessimisti, pur in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro: la quota dei pessimisti si abbassa, anche se moderatamente, ed invece aumentano

le imprese ottimiste. La prospettiva di un altro rimbalzo positivo o di un ulteriore recupero, per il quarto trimestre del 2022 viene presa in considerazione dagli operatori del settore.

Più o meno la tendenza è risultata la stessa per tutte le classi dimensionali di impresa e per gli artigiani edili.

Per le previsioni, maggiormente ottimiste sono le imprese di maggiori dimensioni (con 10 e più addetti): il saldo sale a +29,3 ed era +17,1; per le artigiane edili, da +4,2 a +12,3. Il pessimismo più evidente si riscontra per le aziende edili sotto ai 10 dipendenti, il cui saldo tra chi prevede aumenti e chi invece si aspetta cali nel fatturato per il prossimi mesi, si conferma negativo (-2,5 ed era -1,6 nella precedente indagine).

Anche per medio-grandi imprese, per le piccole e per le artigiane, prevale la quota di aziende che prevede, per il prossimo trimestre, di mantenere stabile il livello del proprio volume di affari (come per il complesso del comparto, la percentuale, per tutte le categorie, riguarda i tre quarti delle imprese intervistate o quasi).

Tira la domanda, è in atto il bonus 110%, parte il P.N.R.R.: eppure il settore nazionale delle costruzioni è costretto ad affrontare ostacoli e blocchi, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime e della scarsità di materiali. Pesano soprattutto il rincaro delle materie prime, la mancanza di materiali, il folle incremento dei costi energetici e la crisi Russia-Ucraina; il rischio che si corre è che le imprese si ritrovino nella impossibilità di rispettare i contratti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati, con ripercussioni su la ripresa del Pil nazionale e locale.

5

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

| | 30.09. 2021 | 30.09. 2022 | Saldo | Var. % |
|-------------|----------------|----------------|-------|--------|
| Costruzioni | 5.263 | 5.480 | 217 | 4,1% |
| TOTALE | 34.116 | 34.357 | 241 | 0,7% |

Stock di imprese attive alle date indicate

Costruzioni: ancora in crescita da 5.263 imprese a 5.480 in un anno.

Il sistema imprenditoriale delle costruzioni registra ancora una numerosità di imprese in crescita (+4,1% rispetto a settembre del 2021); la base imprenditoriale del settore, da inizio dell'anno scorso, ha invertito la precedente tendenza negativa che proseguiva da un decennio. L'analisi delle

imprese del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 30 settembre 2022, conta 5.480 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 16% (quota in crescita) del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 72,6% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale.

La tendenza espansiva si riflette sul numero di aziende del settore, con una crescita da 5.263 a 5.480 imprese in un anno: secondo la lettura temporale dei dati, rispetto all'analogo trimestre del 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 217 unità, pari a +4,1% in termini percentuali,

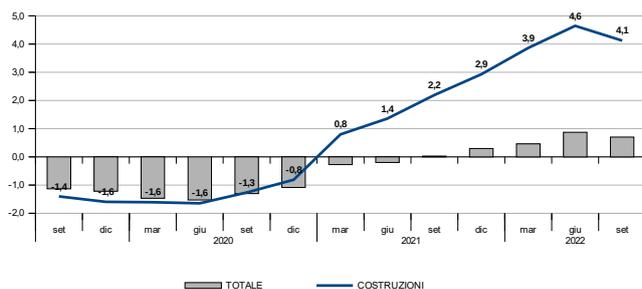
grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governative. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (+0,8%) ed anche il risultato in ambito nazionale, orientato alla stabilità. La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione. I provvedimenti adottati a salvaguardia dell'attività, sembrano per il momento continuare a funzionare.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+160 e +3,9%), a cui si associano sia il trend positivo delle attive nella costruzione di edifici, con 54 imprese in più (+5%) che quello del piccolo gruppo di imprese che svolge attività di ingegneria civile (+3 unità e +7% la variazione percentuale positiva rispetto a settembre di un anno fa).

Anche se il confronto viene effettuato con il corrispondente trimestre dell'anno battezzato ufficialmente come pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra segno positivo con una velocità relativa pari a +5,1% e saldo positivo corrispondente a 264 imprese in più.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, rimangono in flessione, rispetto al 2021, solo le società di persone (-2 imprese e -0,4%): l'attrattività della normativa relativa alle società a responsabilità limitata ha continuato a comportare ancora un effetto negativo sulle società di persone.

Variazione tendenziale imprese attive (%)



Positivo l'andamento di tutte le altre forme giuridiche, anche per la compagine residuale dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette "altre forme giuridiche", complessivamente però con solo 2 ditte in più e pari a +3,3% in termini percentuali.

Le società di capitale, salite al 17,4% del totale, continuano la loro corsa in positivo, con 83 unità in più (+9,5% la variazione relativa): l'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto

positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità dal 2021 che sta proseguendo nei primi nove mesi del 2022: anche le ditte individuali, nel confronto con il terzo trimestre del 2021, mettono a segno un significativo incremento, crescendo di 134 unità (+3,5%).

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, altra novità, originata nel primo dell'anno in corso, il calo delle imprese edili si interrompe dando luogo, dopo tantissimo tempo, ad un risultato positivo crescente con 137 unità in più, pari a +2,6%. Nel tempo, il saldo negativo era progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -689 del terzo trimestre del 2017; fenomeno particolarmente in riduzione nel precedente anno e che si è interrotto nel corso del 2022, con l'inizio dell'andamento di crescita.

Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

| | 30.09. 2021 | 30.09. 2022 | Saldo | Var. % |
|---------------------|--------------|--------------|------------|------------|
| Società di capitale | 871 | 954 | 83 | 9,5 |
| Società di persone | 485 | 483 | -2 | -0,4 |
| Ditte individuali | 3.846 | 3.980 | 134 | 3,5 |
| Altre forme | 61 | 63 | 2 | 3,3 |
| TOTALE | 5.263 | 5.480 | 217 | 4,1 |

Stock di imprese attive alle date indicate

Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 7% del totale, pari a 382 unità di consistenza, in un anno sono cresciute del +11,4%.

Le imprese femminili del settore sono solo 239, il 4,4% del totale e con un incremento del +4,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2021.

Le imprese straniere delle costruzioni continuano ad aumentare (+9,8% rispetto al terzo trimestre del 2021), raggiungendo così la soglia di 1.914 unità, pari al 34,9% del totale.

SEZIONE TEMATICA

Valutazione delle PMI del settore delle COSTRUZIONI sugli aumenti dei prezzi - 3° TRIMESTRE 2022 (rispetto al 3° trimestre del 2021)

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il 2022, si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura ed il settore dell'edilizia, sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva anche dell'industria delle costruzioni. Il balzo dei costi è un ostacolo più che reale per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo. Per questi motivi, la sezione tematica relativa al 3° trimestre del 2022, ripropone l'analisi delle valutazioni delle Pmi del settore delle COSTRUZIONI sugli aumenti dei prezzi, a cui si rimanda principalmente alle tabelle e grafici riportati. Nel terzo trimestre 2022, rispetto all'analogo periodo di un anno prima, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria delle costruzioni il 29% delle imprese intervistate non ha registrato aumenti significativi nei prezzi dell'energia; in regione tale percentuale è più bassa (13%). Il 71% ha invece accusato crescite nella bolletta energetica (quasi 87% in regione) ed il 31,3% a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (37,5% in regione); rispetto alla precedente rilevazione, effettuata per il primo trimestre dell'anno, sono in aumento le imprese che rilevazione gli aumenti più elevati (era 30,3% a Ravenna e 26,8% mediamente in Emilia-Romagna).

Il 43% delle imprese interpellate (più della metà, 53% in regione) ha registrato aumenti medi nei costi energetici superiori al 10% ed il 13,5% delle aziende edili ravennati, tra il 2 ed il 5% in più (12,5% in Emilia-Romagna).

Quasi il 99% (96% in regione) ha riscontrato crescite nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro attività; maggiormente sofferto, nel trimestre in esame, l'incremento delle quotazioni dei fattori produttivi utilizzati, perché la quota era 95,5% (93% in regione). La maggior parte rileva aumenti superiori al 10% (oltre 74% a Ravenna e quasi il 63% in Emilia-Romagna, sempre in crescita perché erano rispettivamente 63% e 53%). Più del 38% a Ravenna ha registrato un aumento medio delle quotazioni delle materie prime superiore al 25% (29% in regione). Simili considerazioni si riscontrano per le valutazioni delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con il 96,1% delle imprese edili del campione ravennate che accusa aumenti in merito (90,1% in regione; anche in questo caso in rialzo in entrambi i territori: erano 83,1% e 89,6%). Maggiormente subita a Ravenna la difficoltà relativa al rialzo dei listini sia delle materie prime che dei semilavorati.

Il problema riguardante l'approvvigionamento, sia per i fattori produttivi che per le commodity, risulta maggiormente sentito rispetto alla precedente rilevazione relativa al 1° trim. 2022. Infatti, per quanto riguarda la valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento, nel terzo trimestre del 2022 (rispetto all'analogo del 2021), per le materie prime quasi il 70% delle imprese ravennate del settore delle costruzioni accusa di aver riscontrato ostacoli (75,3% in regione); nella precedente rilevazione del primo trimestre del 2022, le quote erano più basse (in entrambi i territori erano il 68%).

Per i semilavorati la quota è più alta a Ravenna (75,6% ed era 67%) ma si alza anche in regione (a 74,5% ed era 60%), con un solo punto percentuale di differenza. Mentre in regione, sembrano esserci un po' più riscontri negli ostacoli per le materie prime (75,3% contro il 74,5% delle imprese alle prese con problemi di approvvigionamenti di semilavorati necessari per la propria attività).

Seguono tabelle.

| COSTRUZIONI | | | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|---|---|
| Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dell'energia nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese) | Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia? | | | | | | |
| | No | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fino al 2% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 2,1% ed il 5% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 5,1% ed il 10% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 10,1% ed il 25% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia fra il 25,1% al 50% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dell'energia di oltre il 50,1% |
| RAVENNA | 29 | 3 | 10 | 14 | 12 | 22 | 9 |
| EMILIA-ROM | 13 | 4 | 9 | 22 | 15 | 20 | 17 |

| Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese) | Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività? | | | | | | |
|--|--|---|---|--|---|--|--|
| | No | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fino al 2% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 2,1% ed il 5% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 5,1% ed il 10% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 10,1% ed il 25% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 25,1% al 50% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime di oltre il 50,1% |
| RAVENNA | 1 | 3 | 1 | 21 | 36 | 32 | 6 |
| EMILIA-ROM | 4 | 5 | 5 | 24 | 34 | 24 | 6 |

| Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese) | Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività? | | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|---|---|
| | No | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fino al 2% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 2,1% ed il 5% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 5,1% ed il 10% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 10,1% ed il 25% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 25,1% al 50% | Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati di oltre il 50,1% |
| RAVENNA | 4 | 3 | 2 | 35 | 32 | 21 | 3 |
| EMILIA-ROM | 10 | 3 | 7 | 22 | 30 | 23 | 5 |

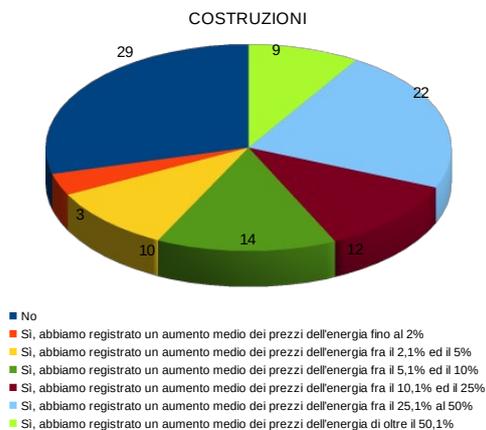
| Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento delle materie prime nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese) | Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività? | | | | | | |
|--|---|--|---|---|---|--|---|
| | No | Sì, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime | Sì, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di materie prime | Sì, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di materie prime | Sì, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di materie prime | Sì, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di materie prime | Sì, abbiamo registrato problemi di oltre il 100% del valore degli acquisti di materie prime |
| RAVENNA | 30 | 32 | 20 | 10 | 7 | 1 | |
| EMILIA-ROM | 25 | 28 | 25 | 13 | 7 | 3 | |

| Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese) | Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività? | | | | | |
|---|---|---|--|--|--|---|
| | No | Sì, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di semilavorati | Sì, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di semilavorati | Sì, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di semilavorati | Sì, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di semilavorati | Sì, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di semilavorati |
| RAVENNA | 24 | 30 | 28 | 10 | 7 | 1 |
| EMILIA-ROM | 25 | 28 | 22 | 15 | 6 | 3 |

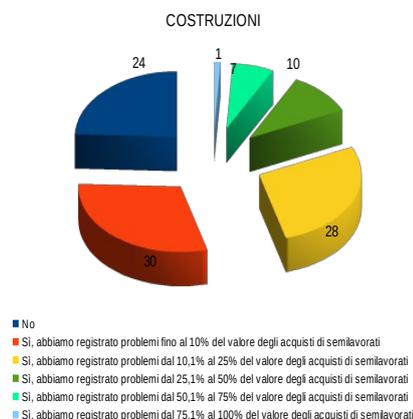
(distrib.% risposte imprese)
COSTRUZIONI

Grafici per Provincia di RAVENNA

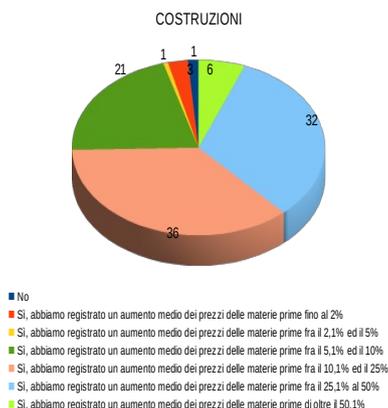
Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?



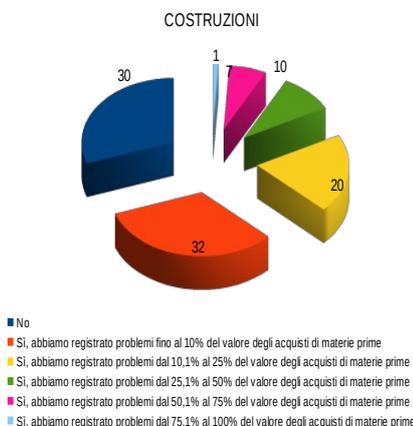
Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?



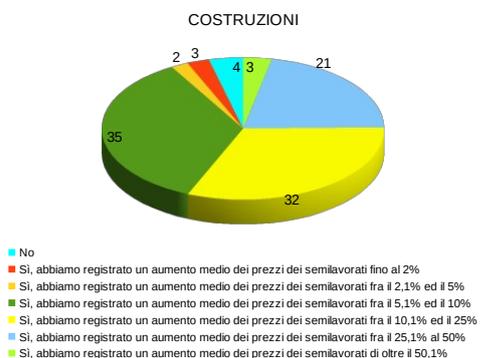
Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?



Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?



Nel 3° trimestre del 2022, rispetto al 3° trimestre del 2021, la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel 3° trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?

(distrib.% risposte imprese)
COSTRUZIONI

